poesie inedite

Anam Cara

Nella saggezza delle tenebre
ci avviciniamo ad elargire conforto
in questa carestia di dolcezza.
Prima di salpare dalle rive
d'incertezza umana
e diventare nomadi d'amore
perdiamo la forma dei giorni
quasi entriamo nel regno dello sguardo.
Di soglia in soglia
di bellezza in bellezza
nel viaggio che denuda e sfoglia
arriviamo al provvisorio traguardo
per appartenere solo a noi stesse.

(Il termine irlandese *Anam Cara* significa "Anima Amica" e si riferisce alla credenza celtica che esistano anime che si connettono e si legano.)

*

Questo non so pronunciare
dal bagaglio di frasi ormai banale
ammiccano parole
logore idee che non vale nutrire
Davvero non so dipanare
i fili di ragione e commozione
come rampicanti ribelli
in questa rete imbrogliati.
Neppure so dire
che la voce a volte crea
e manda in mare storie
che poi non si possono quietare
Scrittura delle viscere
che non so decifrare

*

Contingente del mondo pena
scritta con sangue sui bastioni
scolpita nella natura che trema
non sappiamo
noi di verità accattoni
inventarne ragione
Vapore che corrode
Dolore che conduce
dove s'inscena un presente sgomento
In noi lamento è soluzione
per tutti disuguale
per me dozzinale

Pena invadente
sospendi il tormento

*

Da “Il tuono che tace”

Regalo ghirlande intrecciate
che al buio del cuore
in un canto verranno scordate
E scrivo parole incapìte
con fiori provando a legare
le vite di quelli che incontro
Accolgo i bambini
che dormano un po’ nel mio abbraccio
Ma solo nel tuo dolore di amica
io trovo uno specchio

*

Orizzonti

Come arbusti modesti
questa terra
genera uomini e donne
ben piantati al suolo
li circonda di distese ariose
in modo che l'occhio
trovi la sua illusione
nella ricerca dell'infinito
pone confini belli di natura
scenografie del quotidiano
che la tradizione
vuole poi invalicabili
Collina isola
facile prigione
che in pochi
osano pensare provvisoria

*

Da “Passaggio in Arabia”

Rinfiammami amore
nel declino di stagione
in snebbiare d’autunno afferrami
fioriscimi nel deserto di senso
e dalla bassa marea asciugami
Rigonfia le grinze di rughe
ravviva lo sguardo in rovina
Usurpato da troppa ragione
ossidato da tedio discreto
riprenditi il trono

*

In questo mattino sfebbrato di pioggia
c’è un gusto gentile di attesa
Bagnato d’uggia e letizia
è manifestarsi di luce
che liquida cola dal cielo in ascolto
Ma troppi pensieri ricuciono
mestizia a sussulto
singulto a sorriso
L’amore è un segreto infarcito
d’insidie